

Io parlo secondo i precedenti. Spesse volte abbiamo votato delle somme che in seguito furono non solo raddoppiate, ma triplicate. Ricordatevi delle spese per l'esposizione di Firenze. In conseguenza io m'avviso che se la spesa si potesse limitare al trasporto di quei quadri i quali maggiormente sono degni di attenzione, sarebbe conciliare il vantaggio dell'arte con le esigenze dell'economia. Imperocchè io credo che, sebbene la galleria di Torino contenga pregievole opere, non però contenga tutti capolavori; vi saranno, è vero, dei capolavori, ma vi sono dei quadri che possono anche rimanere là dove sono.

Aggiungo che i danni possono essere mincri là dove oggi sono che in un locale rinnovato ed umido, come non potrebbe non essere quello di cui si parla, riattato di fresco. Il che io credo che realmente possa nuocere; oltre a ciò fo osservare che il male principale è già fatto, in modo che se anche tutti i quadri stessero dove sono un altro inverno io non temo di maggiore inconveniente.

Quindi, sia nell'interesse della conservazione dei quadri, sia nell'interesse delle finanze, io proporrei che le spese fossero fatte unicamente pei capolavori.

Domando in ultimo alla Commissione se essa sia convinta che la spesa di cui si parla in questo articolo non oltrepassi la somma fissata.

**GIUNTI.** Signori, io fo parte dell'ufficio VII; non ebbi comunicato l'avviso per recarmi in seno alla Commissione, e per questo non ho potuto intervenire nel seno della stessa; quindi credo mio debito far osservare alla Camera che all'ufficio VII sembrò esorbitante, anzichè troppo poca, come l'onorevole Lazzaro ha esposto, la somma di 240,000 lire.

Che anzi, il giorno dopo che io ebbi questo incarico, essendomi incontrato con un mio onorevole collega che fa anche parte dell'ufficio VII, mi diceva che, avendo parlato con persona dell'arte e che conosceva il locale, l'aveva assicurato che questa somma, per la riduzione almeno di quella parte del palazzo dei musei ove vuole trasferirsi la Pinacoteca, poichè nessuno poteva parlare della spesa pel trasporto dei quadri, non poteva oltrepassare la somma di 60,000 lire.

A questo proposito debbo poi fare un'altra osservazione: io trovo che lo eseguire le opere pubbliche in amministrazione è un sistema che può dirsi il peggiore di tutti i sistemi.

Quello che è consentito da tutti gli economisti si è il sistema di dare a cottimo le opere pubbliche ed all'asta pubblica, imperocchè, invitando i concorrenti ed aprendo una gara, si possono avere offerte migliori e vantaggiose, di più si ottiene la perfezione delle opere stesse, perchè vi si porta tutta quella attenzione che è necessaria dalle persone che il Governo manda sul luogo ad invigilare perchè le opere siano fatte a dovere.

Quindi desidererei che si aprisse un pubblico incanto per dar luogo ad una concorrenza per l'esecuzione sì del trasporto dei quadri che per la riattazione del locale ove debbono essere riposti, perchè una volta che si sarà

ceduta l'esecuzione delle opere al minor offerente, si sarà certi della somma, che dovrà essere erogata dal pubblico erario, nè si darà più luogo ad aumento di spesa.

Le nostre finanze sono in tale stato che non ammettono larghezze dal canto nostro, e quindi conviene che le cose riguardanti le finanze siano da noi esaminate con minutezza maggiore di quella che si richiede per altre.

Noi con piacere sentiamo che il Ministero avrebbe scritto sulla sua bandiera la parola *economia*. Ma essendo spirato un vento contrario che ha voltata codesta bandiera, ne abbiamo visto il rovescio, dove non altro troviamo scritto che *nuove spese*. Le nuove spese producono per conseguenza nuove imposte, e le nuove imposte non sono certamente il più bel regalo, o signori, che noi possiamo fare ai popoli, e anzi vi sono alcune parti di questa nostra Italia che sono in trista posizione, prive di ogni ben di Dio, senza strade ferrate, senza vie rotabili, senza ponti, senza mezzi di comunicazione, cui queste tasse sono cadute addosso come una pioggia di fuoco, la quale non ha fatto altro che riaccendere maggiormente il malcontento da due anni di cattivissima amministrazione in quei luoghi prodotto.

Da ultimo rispondo all'onorevole relatore dicendo che non potrebbe certamente sfuggire alla taccia di vandalo colui il quale si opponesse a questo disegno di legge. Io non mi vi oppongo, dico solo che bisogna trovare il modo di diminuire le spese; e rispondo che, se noi non vogliamo essere vandali, dei capolavori dell'arte, non dobbiamo neanche soffrire che avvenga un vandalismo nel pubblico erario.

**MACCHI, relatore.** La Commissione fu molto dolente di non aver avuto nel suo seno l'onorevole suo collega Giunti, ed è ancor più dolente in questo momento d'intendere le ragioni per le quali non ha potuto intervenire. Dirò dunque a lui ed all'onorevole Lazzaro che, oltre il disegno di legge, la Commissione ha esaminato tutta un'abbastanza grossa raccolta di documenti, la quale è fatta per provare come la cifra allegata nella proposta di legge difficilmente potrebbe essere diminuita, e come ragionevolmente non si possa attendere che debba essere sorpassata. Una galleria di quadri è un documento storico, è una gloria della nazione. Non è quindi agevole comprendere come si possa suggerire ad una nazione qual è l'Italia di distaccare una mezza dozzina od una dozzina di quadri...

*Un deputato.* Chiedo di parlare.

**MACCHI, relatore...** metterli da una parte e lasciare nella galleria il rimanente della raccolta. Una galleria di quadri è quello che è, bisogna tenerla come è; diversamente operando, come ci viene suggerito, non si avrebbe più una galleria, ma una raccolta di qualche dozzina di quadri. Dirò ai signori oppositori che una delle ragioni per le quali fu scelto il palazzo delle Scienze, è appunto perchè in Torino, la quale un giorno deve cessare di essere la capitale del regno (e Dio voglia che sia il più presto possibile), rimanga almeno in un palazzo riunito tutto quello che le scienze e le arti hanno potuto racco-